

Andrea Chénier

Atto I

In provincia; nel castello della Signoria dei Conti di Coigny. Il giardino d'inverno.

(Sotto i rigidi comandi di un arrogante e gallonato Maestro di Casa, corrono lacchè, servi, valletti carichi di mobili e vasi completando l'assetto della serra.

Carlo Gérard, in livrea, entra, sostenendo con altri servi un azzurro e pesante sofà.)

Il Maestro di Casa

Questo azzurro sofà là collochiam.

(Gérard e i lacchè eseguono, poi il Maestro di Casa accenna verso le sale interne e vi entra seguito da tutti i lacchè, eccettuato Gérard, che inginocchiato avanti all'azzurro sofà, ne liscia le frange arricciatesi e ridona lucido alla seta rasata, sprimacciandone i cuscini)

Gérard (al sofà)

Compiacente a' colloqui del cicisbeo

che a dame maturate

porgeva qui la mano!

Qui il Tacco rosso al Neo

sospirando dicea:

Oritia, o Clori, o Nice,

incipriate

vecchiette e imbellettate io vi

bramo,

ed anzi sol per questo, forse,

io v'amo!

Tal dei tempi è il costume!

(Dal giardino si avvanza trascinandosi penosamente un vecchio giardiniere curvo sotto il peso di un mobile. È il padre di Gérard. Questi gitta lo spolveraccio che tiene in mano e corre a porgere aiuto al padre, che tutto tremulo si allontana per contorti sentieri del giardino. Comosso Gérard guarda allontanarsi il padre.)

Son sessant'anni, o vecchio, che tu servi!

A' tuoi protervi, arroganti

signori

hai prodigato fedeltà, sudori,

la forza dei tuoi nervi,

l'anima tua, la mente,
e, quasi non bastasse la tua
vita

a renderne infinita

eternamente

l'orrenda sofferenza,

hai dato l'esistenza dei figli
tuo.

Hai figliato dei servi!

(asciuga le lagrime poi torna a guardare fieramente intorno a sè la gran serra)

T'odio, casa dorata!

L'immagin sei d'un mondo
incipriato e vano!

Vaghi dami in seta ed in
merletti,

affrettate, accelerare

le gavotte gioconde e i
minuetti!

Fissa è la vostra sorte!

Razza leggiadra e rea,

figlio di servi, e servo,

qui, giudice in livrea,

ti grido: È l'ora della morte!

(La Contessa, Maddalena e Bersi appaiono al di là dell'arco d'ingresso alla serra.

La Contessa si sofferma a dare alcuni ordini al Maestro di Casa. Maddalena si avvanza lentamente con Bersi.)

Maddalena

Il giorno intorno già s'inserra
lentamente!

In queste misteriose ombre
forme fantastiche assumono
le cose!

or l'anime s'acquetano
umanamente!

Gérard *(fra sè, guardando ammirato Maddalena)*

Quanta dolcezza ne l'alma
tetra

per te penetra!

Anche l'idea muor, tu non

muori giammai,

tu, l'Eterna canzon!

(La Contessa entra nella serra, e coll'occhialetto, e con fare altezzoso, guarda attentamente se e come è stata disposta.)

Contessa *(a Gérard ed altri lacchè)*

Via, v'affrettate,

e alle lumiere luce date!

(I lacchè cominciano ad accendere i bracciali e a dar luce a tutta la serra. A poco a poco tutto sfolgora di luce

allegra.)

(a Gérard)

E dite, tutto è pronto?

Gérard

Tutto!

Contessa

I cori?

Gérard

Stanno di già vestendosi.

Contessa

E i suonatori?

Gérard

Accordan gli strumenti.

Contessa *(volgendogli le spalle)*

A momenti arriveranno gli ospiti.

Maddalena

Uno è il signor Fléville ...

Contessa

Scrittore emerito.

Maddalena

E l'altro chi è?

Contessa

È l'Abatino!

Maddalena

Uno vien dall'Italia?

Contessa

Sì! Fléville, l'Abate da Parigi.
(osservando che ancora sua figlia è in vestaglia)

Ancor così? Maddalena!

Ancor non sei vestita?

(la accarezza e va ad esaminare se nulla manca anche nelle sale superiori)

(Bersi corre a Maddalena e si accoccola grottescamente ai suoi piedi con gesti strani e bizzarri.)

Bersi

Sospiri?

Maddalena

Sì; io penso alla tortura
del farsi belle!

Bersi

Sei tu che fai belle le vesti
tue!

Io le fo' brutte tutte!

(gualcendo con rabbia le pieghe dalla veste)

Maddalena

(s'avvicina a Bersi e la calma sorridendo)

Soffoco, moro tutta chiusa
in busto stretto

a squame ombra di moro

o in un corsetto, come s'usa

in seta di nakara!

Bersi

Il tuo corsetto è cosa rara!

Maddalena

L'orribile gonnella
 "coscia di ninfa bianca"
 m'inceppa e stanca, mi
 sfianca tutta,
 e, aggiungivi un cappello
 "Cassa di sconto" o quello
 alla "Basilio"
 od alla "Montgolfier",
 e tu sei sorda e cieca,
 e, nata bella eccoti fatta
 brutta.

*(coraggiosamente
 affrontando la Contessa che
 rientra)*

*(Da lontano si ode
 l'avvicinarsi delle visite.)*

Per stasera, pazienza!
 Mamma, non odi?

Contessa

Sono di già gli ospiti.

Maddalena

Così mi metto: Bianca vesta
 ed una rosa in testa!
(corre via seguita da Bersi)
*(Gli invitati entrano nella sala
 a coppie. La Contessa li
 accoglie.)*

Contessa (alle dame)

Oh! Come elegante ...
(ad un cavaliere)

e voi gentil galante!
(al Barone)

Vera galanteria!
(al marchese)

A ben più d'una brama
 la vostra dama
 accendar saprà l'esca!
(ad una vecchia dama)

Appariscente e fresca
 sempre!

Contessa, sempre, sempre la
 stessa!

*(Entrano tre personaggi: uno
 avanzato di età, il romanziere
 Fléville; un giovane imberbe,
 Chénier; uno senza età, il
 musicista Fiorinelli.)*

Fléville

Commosso, lusingato a tanti
 complimenti
 e a questo, più, che omaggio

...

(cerca la parola adatta)
 amabil persiflaggio!

Ch'io vi presenti Flando
 Fiorinelli,

cavaliere italiano e musico!
 Andrea Chénier, un che fa

versi

e che promette molto.

(Entra l'Abate.)

Contessa

L'Abate!

Maddalena (rientrando)

L'Abate!

Contessa (a Maddalena)

Finalmente!

Maddalena

Da Parigi voi venite?

L'Abate

Sì!

Contessa

Che novelle della corte?

Maddalena

Dite?

Contessa

Presto!

Maddalena

Noi curiose tutte siamo!

Presto! Dite! dite!

*(L'Abate, lusingato, bacia
 molte mani e fa inchini che
 sembrano genuflessioni:)*

L'Abate

Debole è il Re!

Fléville

Ha ceduto?

L'Abate

Fu male consigliato!

Contessa

Necker?

L'Abate

Non ne parliamo!

Maddalena, Contessa,**Fléville, Ospiti**

Quel Necker!

Noi moriamo della curiosità!

L'Abate

Abbiamo il terzo stato!

Maddalena, Contessa,**Fléville, Ospiti**

Ah! Ah!

L'Abate

Ed ho veduto offender ...

Maddalena, Contessa,**Fléville, Ospiti**

Chi?

L'Abate

La statua di Enrico quarto!

Ospiti

Orrore!

Contessa, poi Maddalena

Orrore!

Contessa

Dove andremo a finire?

L'Abate

Così giudico anch'io!

Contessa

Non temono più Dio!

L'Abate

Assai, madame belle, sono
 dolente

de le mie novelle!

Fléville

Passiamo la sera

allegramente!

Della primavera ai zefiri
 gentili

codeste nubi svaniranno!

Il sole noi rivedremo e rose e
 viole,

e udremo ne l'aria satura de'
 fior

l'eco ridir l'egloghe dei
 pastori.

*(Escono alcune pastorelle
 che in vaghe pose si fanno
 intorno a Fléville che
 meravigliato le guarda.)*

Fléville

O soave bisbiglio!

Alcuni ospiti

È il vento!

L'Abate

È zefiro!

Fléville

È mormorio di fonte!

Ospiti

È fruscio d'ali!

L'Abate

Un ruscelletto odo mormorar!

*(Fléville scoppia quasi in
 pianto per la commozione e
 per la vanità.)*

Fléville

È questo il mio romanzo!

Coro di Pastori e Pastorelle

O Pastorelle, addio, addio,
 addio!

Ci avviamo verso lidi ignoti e
 strani!

Ahi! Ahi! sarei lungi diman!

Questi lochi abbandoniamo!

Ahi! Ahi!

Ahi! Ahi! Ahi! Ahi!

Non avrò fino al ritorno più

gioie il cor!

Ahi! Ahi! sarei lungi diman!

O pastorelle addio, *(etc.)*

Ah! Ah! Sarei lungi diman!

Ah!

Addio! Addio! Ah! Ah! Addio!

Ah! Ah!

Contessa (a Chénier)

Signor Chénier?

Chénier

Madama la Contessa?

Contessa

La vostra musa tace?

Chénier

È una ritrosa che di tacer
 desia.

Contessa

La vostra musa è la
 malinconia!

(si allontana agitando piccata il ventaglio, dicendo a Fléville:)

Davver poco cortese!

Fléville

È un po' bizzarro!

L'Abate

Musa ognor pronta
è donna a molti vieta!

Contessa

È ver! Ecco il poeta!

(Maddalena ha sentito la risposta data da Chénier a sua madre che le sue amiche hanno vivacemente commentato; ora le raccoglie intorno a sé.)

Maddalena *(alle sue amiche)*

Io lo farò poetare.

Scommettiamo?

(La Contessa prende il braccio all'Abatino e con lui si avvicina a Fiorinelli, inducendolo gentilmente al clavicembalo... Fiorinelli siede e suona. Intanto, Maddalena si avvicina a Chénier seguita dalle sue amiche.)

Maddalena

Al mio dire perdono, ed al mio ardire!

Son donna e son curiosa.

Bramo di udire un'egloga da voi,

o una poesia, per monaca o per sposa.

Amiche

Per monaca o per sposa!

Chénier

Il vostro desio è comando gentil!

Ma, ohimè, la fantasia non si piega

a comando o a prece umile;

è capricciosa assai la poesia, a guisa dell'amor!

(Alla parola

"amore" Maddalena e le ragazze escono fuori in una risata. Fiorinelli interrompe; tutti si avvicinano al gruppo di Chénier e Maddalena.)

Contessa

Perchè ridete voi?

Ospiti *(uomini)*

Che c'è? Che c'è?

Amiche

Udite! Udite, che il racconto è bello! ...

Maddalena *(a sua madre)*

A tua preghiera,

mamma, opponeva un rifiuto

...

Amiche

Il poetino è caduto in un tranello!

Maddalena

... Allor bizzarro pensier venne a me: ...

Amiche

La vendetta!

Maddalena

... lo dissi: scommettiamo? ...

Contessa, Ospiti

Di che cosa?

Maddalena

... Che parlato avria d'amor.

Contessa poi Ospiti

Ebben? Ebben?

Maddalena

Chiamò la Musa, e la implorata Musa per sua bocca ridisse la parola che a me, ...

(ad un vecchio ridicolo)

... voi, ...

(a un abate)

... e voi ...

(a un marchese grasso)

... e voi pur anco, ...

(a un giovanotto strano per la sua bruttezza)

... e voi mi diceste stasera - senza Musa.

Chénier *(pallidissimo)*

Colpito qui m'avete ov'io

geloso celo

il più puro palpitar dell'anima.

(accenna al cuore)

Or vedrete, fanciulla, qual

poema

è la parola "Amor", qui causa

di scherno!

(Sorpresi, tutti stanno curiosi ad udirlo.)

Un dì all'azzurro spazio

guardai profondo,

e ai prati colmi di viole,

pioveva loro il sole,

e folgorava d'oro il mondo:

parea la terra un immane

tesor,

e a lei serviva di scrigno il

firmamento.

Su dalla terra a la mia fronte

veniva una carezza viva, un

bacio.

Gridai vinto d'amor:

T'amo tu che mi baci,

divinamente bella, o patria

mia!

E volli pien d'amore pregar!

Varcai d'una chiesa la soglia;

là un prete ne le nicchie

dei santi e della Vergine,

accumulava doni -

e al sordo orecchio

un tremulo vegliardo

invan chiedeva pane

e invano stendea la mano!

(L'Abate ed altri si levano scandalizzati:)

Varcai degli abituri l'uscio;

un uom vi calunniava

bestemmiando il suolo

che l'erario a pena sazia

e contro a Dio scagliava

e contro agli uomini

le lagrime dei figli.

(Tutti si sono arrabbiati

contro Chénier. Gérard solo

lo ascolta dal fondo della

serra, agitatissimo. Gli altri

fingono non udirlo.)

In cotanta miseria

la patrizia prole che fa?

(a Maddalena)

Sol l'occhio vostro

esprime umanamente qui

un guardo di pietà,

ond'io guardato ho a voi

si come a un angelo.

E dissi: Ecco la bellezza della vita!

Ma, poi, a le vostre parole, un novello dolor m'ha colto in

pieno petto.

O giovinetta bella,

d'un poeta non disprezzate il

detto:

Udite! Non conoscete amor,

amor, divino dono, non lo

schernir,

del mondo anima e vita è

l'Amor!

Maddalena *(a Chénier)*

Perdonatemi!

(Chénier commosso si

allontana e scompare.)

Contessa *(scusando*

Maddalena)

Creatura strana assai!

Va perdonata!

È capricciosa e un po'

romantichetta.

(il preludio di una Gavotta

viene dall'alto della cantoria)

Ma udite! È il gaio suon della

gavotta.

Su cavalieri! Ognun scelga la

dama!

(I servi fanno posto e i

cavalieri e le dame si

preparano alla danza...

*lontanissime appena distinte
si sentono venire
avvicinandosi confuse
cantilene.)*

Voci lontane

La notte il giorno
portiamo intorno
il dolore;
siam genti grame
che di fame
si muor.

*(La Contessa fa interrompere
la danza, tutti prestano
orecchio al canto interno.)*

Affamati, languenti,
morenti,
noi cadiam sovra
suoli infecondi.

*(Gérard appare alla testa di
una folla di gente stracciata e
languente.)*

Gérard

Sua grandezza la miserial!

Contessa *(livida dall'ira)*

Chi ha introdotto costoro?

Gérard

Io, Gérard!

Contessa *(ai suoi valletti)*

Questa ciurmaglia via!

(a Gérard)

E tu pel primo!

Gérard

Sì, me ne vo, Contessa!

Questa livrea mi pesa
ed è vile per me il pane
che qui mi sfama!

La voce di chi soffre a sé mi
chiama!

*(intanto, il vecchio
giardiniere, padre di Gérard,
si butta in ginocchio avanti
alla Contessa)*

(rialzando suo padre)

Vien padre mio, vien con me!

Perchè ti curvi ai piè
di chi non ode voce di pietà?
*(strappandosi la livrea di
dosso)*

Dalle mie carni giù,

giù questa viltà!

*(Il Maestro di Casa, i servi, i
lacchè, respingono la folla.*

*La Contessa si lascia cadere
sul sofà ansante dalla bile
che la soffoca. Gérard
costringe suo padre ad
allontanarsi con lui)*

Contessa

Quel Gérard! L'ha rovinato il
leggere!

Ed io, che tutti i giorni ...
facevo l'elemosina ...

e a non fare arrossire di sè la
povertà ...
perfin m'ho fatto un abito,
costume
di pietà!

*(Si lascia cadere come
svenuta sull 'azzurro sofà. Un
gran da fare in tutti!... chi vuol
somministrarle gocce del
General Lamothe, chi
d'Inghilterra, chi invece vuol
slacciare il busto. Questo la
fa rinvenire.)*

*(al Maestro di Casa che
torna)*

Son tutti andati?

Maestro di Casa

Sì.

Contessa *(agli invitati)*

Scusate!

L'interrotta gavotta, mie
dame,

ripiogliamo! Ritorni l'allegria!

*(Si dispongono nuovamente
per la danza.)*

Atto II

Giugno, 1794. Parigi.

*A destra un altare dedicato a
Marat. A sinistra la terrazza
dei Feuillants e il caffè Hottot.
Nel fondo l'ex Cours-la-Reine
difeso dalla Senna, che gli
scorre parallela da parapetto,
platani; lanterne. Di scorcio, il
ponte Péronnet che
attraversa la Senna e
conduce al palazzo dei
Cinquecento.*

*(Presso all'altare stanno il
sanculotto Mathieu, detto
"Populus", e suo amico
Orazio Coclite.*

*Fanno parte della folla
animata parecchi
'meravigliose' e 'incredibili' fra
cui si trova Bersi, vestita da
'meravigliosa' anch'essa.
Andrea Chénier siede tutto
solo in un tavolino in
disparte.)*

Mathieu *(spolverando il
busto di Marat)*

Per l'ex inferno! ecco ancor
della polvere sulla testa di
Marat!

*(Dal ponte Péronnet e dagli
sbocchi dell'ex Cours-la-
Reine, pei giardini delle*

*Tuileries si rovesciano dei
ragazzi rivenditori di giornali,
urlando e agitando in alto
colle mani i giornali che
vendono.*

*Mathieu compera un giornale
e siede comodamente col
suo indivisibile Orazio Coclite
sui gradini del Reposoir
Marat per leggerlo.)*

Mathieu

M'ha appioppato un giornale
di cinque mesi fa!

(ride)

*(Bersi si accorge di essere
spiata da un Incredibile e gli
si rivolge guardandolo fisso
negli occhi.)*

Bersi

È ver che Robespierre allevi
spie?

*(L'Incredibile a sua volta fissa
audacemente Bersi:)*

L'Incredibile

Vuoi dire cittadina,
Osservatori dello spirito
pubblico.

Bersi

Come tu vuoi.

L'Incredibile

Non so, nè lo posso sapere.
*(fissa ancora Bersi che
arrossisce)*

Hai tu a temere?

Bersi *(rimettendosi)*

Temer? Perchè?

Perchè temer dovrò?

Non sono, come te, una vera
figlia

autentica della Rivoluzione?

Amo viver così!

Vivere in fretta di questa

febbre gaia

d'un godere rapido, acuto

e quasi incosciente!

Qui il gioco ed il piacere,

là la morte!

Qui il suon delle monete

e il Biribisso!

Laggiù il cannone e il rullo

dei tamburi!

Qui inebria il vino,

laggiù inebria il sangue!

Qui riso e amore,

(indica il palazzo dei

Cinquecento)

là si pensa e s'odia!

Qui la meravigliosa

che branda collo sciampagna,

le mercantine là e le

pescivendole

e la carretta di Sanson che passa!

(Bersi afferra un bicchiere colmo di sciampagna, additando verso l'ex Cours-la-Reine di dove sbocca il "piccolo paniere" carico di condannati condotti alla ghigliottina.)

Tutti corrono via dietro la carretta dei condannati che passa. L'Incredibile guarda dietro Bersi mentre si allontana.)

L'Incredibile

No, non m'inganno! Era proprio con lei la bella bionda! Ho scovato la traccia!
(estrae di tasca un piccolo taccuino e vi scrive su rapidamente)
La cittadina Bersi, fare sospetto; di corruzione non spontanea; guardò Chénier di sott'occhi. Osservarla!
Andrea Chénier per qualche ora in attesa con febbril ansia evidente. Osservarlo!
(si allontana)
(Roucher entra dal Cours-la-Reine.)

Chénier *(vedendolo)*

Roucher!

Roucher

Chénier!

Tutto il giorno ti cerco!
La tua salvezza io tengo.
(gli mostra un foglio)

Chénier

Un passaporto?

Roucher

Qui tutto intorno è periglio per te.

La tua preziosa vita salva - parti!

Chénier

Il mio nome mentir ...

Fuggire!

Roucher

Ten prego, Chénier!

Chénier

No!

Credi al destino? Io credo!

Credo a una possanza arcana

che benigna o maligna

i nostri passi or guida

or svia pei diversi sentieri

de l'esistenza umana.

Una possanza che dice a un uomo:

Tu sarai poeta. A un altro:

A te una spada, sii soldato!

Or bene, il mio destino

forse qui vuolmi.

Se quel che bramo mi si

avvera, resto.

Roucher

Se non si avvera?

Chénier

Allora partirò!

E questo mio destino si

chiama amore.

Io non ho amato ancor,

pure sovente nella vita

ho sentita sul mio cammin

vicina

la donna che il destin fa mia;

bella, ideale, divina come la

poesia;

passar con lei sul mio

cammin l'amor!

Sì, più volte ha parlato

la sua voce al mio cuore;

udita io l'ho sovente

con la sua voce ardente

dirmi: Credi all'amor;

Chénier, tu sei amato!

(preso sottobraccio Roucher

lo allontana dal caffè Hottot)

Da tempo mi pervengono

strane lettere

or soavi, or gravi, or

rampogne or consigli.

Scrive una donna misteriosa

ognora.

In quelle sue parole vibra

un'anima!

Chi sia, indagato ho in vano.

Roucher

Ancor?

Chénier *(gli mostra una*

lettera)

Finora! Ma or guarda!

Roucher *(legge)*

Qui un ritrovo?

Chénier

Ah, la vedrò!

Roucher

La misteriosa alfin solleva il

velo.

Vediam.

(prende la lettera, l'esamina e

sorride ironicamente alla

firma "Speranza")

Calligrafia invero femminil!

Carta elegante!

(fiuta la lettera)

Ma, ohimè, profumo alla

rivoluzione!

(restituendo la lettera)

Questo gentil biglietto,

a profumo di rosa

provocatore,

Chénier, io non m'inganno, lo

giuro,

esce da un salottino

troppo noto all'amore;

Chénier, te l'assicuro,

il tuo destino ti ha dato il cuor

d'una Meravigliosa!

Riprendi il passaporto -

e via la lettera!

Chénier

Non credo!

Roucher

La femminil marea parigina

in onde irrequiete or qui

rovescia!

Io le conosco tutte.

Passeranno, ed io ti mostrerò

la bella misteriosa!

(Intanto presso il ponte si

accalca gran folla nell'attesa

dell'uscita dei

Rappresentanti, i

Cinquecento, e la bussola del

patriottismo, Massimiliano

Robespierre.)

Chénier

Una meravigliosa

la divina creatura dal mio

pensier

sognata?! Qui s'infrange la

mia vita.

Ah! mio bel sogno addio,

addio bel sogno!

Roucher

Una caricatura! Una moda!

La tua divina soave poesia

in fisciù alla Bastiglia!

e con rimesse chiome!

e il nero alla ciglia!

Chénier

Accetto il passaporto!

Roucher

È provvido consiglio!

(offrendogli il passaporto)

Vedi? Dal ponte Péronnet

s'agglomera la folla.

Chénier

La eterna cortigiana!

Vi si schiera per curvare la

fronte

al nuovo iddio!

La Folla

Ecco laggiù Gérard!

Viva Gérard!

(Gérard saluta, ma ad un

cenno dell'Incredibile esce

premuroso dalle file dei

Rappresentanti e gli si

avvicina lasciandosi trarre da lui in disparte.)

Mathieu, la Folla *(vedendo comparire Robespierre)*

Viva Robespierre! Evviva!

L'Incredibile *(a Gérard)*

La donna che mi hai chiesto di cercare

è bianca o bionda?

Chénier *(accennando a Robespierre)*

Egli cammina solo.

Gérard *(all'Incredibile)*

Azzurro occhio di cielo sotto una fronte candida; bionda la chioma con riflessi d'or;...

Roucher *(a Chénier)*

E quanto spazio ad arte

fra il nume e i sacerdoti!

Ecco Tallien!

La Folla

Barère!... Collot d'Herbois!...

Quello è Couthon!... Saint-Just!

Chénier

L'enigma!

Gérard

... una dolcezza in viso ed un sorriso di donna non umano;...

La Folla

David!... Tallien!... Fréron!...

Barras!... Fouché!...

Roucher

Ultimo vedi?

Gérard

... nel suo vestir modesto; pudico velo sopra il tesoro ...

Chénier

Robespierre il piccolo!

La Folla

... Le Bas!... Thuriot!...

Carnot!...

Gérard

... d'un seno vergineo, ed una bianca cuffia sulla testa.

Dammi codesta creatura vaga!

Ti dissi: Cerca! Indaga!

Dinanzi mi è passata qual baleno un dì,

ma poscia l'ho perduta!

Or più non vivo; peno!

Mi salva tu da questa angoscia

e tutto avrai!

L'Incredibile

Stasera la vedrai!

(segue sempre con vivo interesse, attaccandosi ai

loro passi; Chénier e Roucher)

(Non ancora si sono allontanati pel Cours-la-Reine

i Rappresentanti la Nazione, che a traverso i giardini delle

Tuileries appare una vivacissima schiera di

Meravigliose, ultima Bersi)

Roucher *(a Chénier)*

Eccole! Strani tempi!

Là vanno i pensatori.

Qui que' visi giocondi:

di qui facile cosa scoprir la misteriosa!

Chénier

Partiam!

Roucher

Guarda!

(Incomincia a farsi buio.)

Bersi *(a Roucher)*

Non mi saluti?

(rapidamente gli sussurra)

Trattieni qui Chénier.

Sono spiata!

Roucher

Sta ben.

(L'Incredibile entra in mezzo arditamente fra Bersi e Roucher.)

L'Incredibile

Procace Bersi, qui sono ancor per te!

Meco giù scendi?

Bersi

Per poco?

Chénier

Una meravigliosa!

L'Incredibile

Non ti chiedo che una Trenitz.

Roucher

Ho indovinato?

Bersi

Perchè no?

Chénier

Che mi vuol dir?

L'Incredibile

Scendiamo?

Bersi

Scendiamo!

(segue l'Incredibile nei sotterranei del Caffè)

Roucher

È sera. Ora propizia.

E all'alba di domani via in cammino!

Chénier

O mio bel sogno addio!

(Bersi ritorna. L'Incredibile appare dietro un vaso di fiori e osserva e ascolta.)

Bersi

Andrea Chénier! Fra poco, a te,

una donna minacciata da gran periglio

qui verrà. Là attendi!

(indica l'altare di Marat)

(L'Incredibile scompare rapidamente dentro il Caffè.)

Chénier *(trattenendola)*

Dimmi il suo nome!

Bersi

Il suo nome... Speranza!

Chénier

Io là verrò!

(Bersi fugge via.)

Roucher

La ignota tua scrittrice?

No... è un tranello! È un agguato!

Chénier

M'armerò!

(si allontana bruscamente da lui per l'ex Cours-la-Reine)

Roucher

Ah, veglierò su lui!

(È notte. Si accendono i

lampioni del ponte e quelli dell'imboccatura del Cours-la-Reine. Appaiono tre

pattuglie da diverse direzioni, percorrendo lentamente le

vie. Mathieu riappare e viene a dar lume alla lanterna

dell'altare di Marat.)

Mathieu *(canterellando la Carmagnola)*

La-la la-la la-la, ecc.

(Si allontana. Le pattuglie pure scompaiono.)

L'Incredibile esce guardingo

dal Caffè e va a porsi allo sbocco della via laterale al

Caffè nascondendosi dietro l'angolo.)

L'Incredibile

Ecco il mio piano è fatto

Ora attendiamo!

(Sul ponte Péronnet appare una forma di donna, che si

avanza cautamente. È Maddalena, vestita da

ufficiosa.)

Maddalena

Ecco l'altare...

(si guarda intorno, impaurita da quel silenzio)

Ancor nessuno...

Ho paura...

(L'Incredibile guarda, ritraendosi giù per l'ex Cours-la-Reine. Infatti di là appare

l'ombra di un uomo avvolto in un ferraioolo a pellegrina.)

Maddalena

È lui! Andrea Chénier!

Chénier

Son io.

(Maddalena tenta parlare, ma la commozione sua è grande e non può profferir parola.)

Chénier *(sorpreso dal silenzio)*

Deggio seguirti? Sei mandata?

Di', chi mi brama.

Maddalena *(appoggiandosi tremante all'altare)*

Io!

Chénier *(ingannato dall'abbigliamento)*

Tu? Ebben chi sei?

(L'Incredibile cautamente si porta più vicino ai due, nascondendosi dietro un albero.)

Maddalena

Ancor ricordi!

Chénier *(cerca nella memoria)*

Sì, mi ricordo.

(Per richiamarglisi alla mente, Maddalena ricorda le parole che Chénier le ha rivolto la sera del loro incontro al castello di Coigny:)

Maddalena

"Non conoscete amor!"...

Chénier *(a quel soave ricordo, sorpreso si entusiasma)*

Nuova questa voce non mi parla!

Maddalena

"... Amor, divino dono non lo schernir".

Chénier

Ch'io vi vegga!

Maddalena

Guardatemi!

(scostando la mantiglia si avvanza sotto la luce della lampada che arde davanti all'altare di Marat)

Chénier

Ah, Maddalena di Coigny! ...

Voi? Voi!

L'Incredibile

(Sì lei! la bionda! Or tosto da Gérard!)

(cautamente si allontana)

Maddalena

Guardate là... Un'ombra!

(Chénier va all'angolo dove prima era l'Incredibile, ma non vede alcuno.)

Chénier

Nessuno! Pur questo loco è periglioso.

Maddalena

Fu Bersi che l'ha scelto.

Se un periglio ne minaccia, sono un'officiosa che le viene a recar la sua mantiglia.

Chénier

La mia scrittrice?

Voi la ognor celata amica

mia,

ognor fuggente?

Maddalena

Eravate possente, io invece minacciata;

pur nella mia tristezza pensai sovente

d'impetrar da voi pace e

salvezza,

ma non l'osai!

E ognora il mio destin

sul mio cammin vi sospingea!

Ed io vi vedeva e ognor

pensavo voi

come a un fratello!

E allora vi scriveva quanto il cuore

o il cervello dettavami alla mente.

Il cuor che mi dicea che

difesa

avreste quella che v'ha un

giorno offesa!

Al mondo Bersi sola mi vuol

bene -

è lei che m'ha nascosta.

Ma da un mese v'ha chi mi

spia

e m'insegue.

Ove fuggir?

Fu allora che pure voi non più potente seppi... e son venuta.

Udite! Son sola!

Son sola e minacciata!

Son sola al mondo!

Ed ho paura!

Proteggermi volete?

Spero in voi!

Chénier

Ora soave, sublime ora

d'amore!

Possente l'anima sfida il

terrore!

Mi fai puro il cuore d'ogni

viltà!

Bramo la vita e non temo la

morte!

Ah rimani infinita!

Maddalena

Vicina nei perigli?

Vicina nel terror?

Chénier

Al braccio mio non più timore!

Fino alla morte insieme?

Maddalena, poi Chénier

Fino alla morte insieme!

Maddalena

Ah! Ora soave, sublime ora d'amore!

Possente l'anima sfida il terrore!

Chénier, Maddalena

Mi fai puro il cuore.

Non temo la morte, non

temo!

Ora soave!

Fino alla morte insiem!

(Gérard appare, corre verso di loro seguito dall'Incredibile.)

Gérard

Maddalena di Coigny!

Maddalena

Gérard!

Gérard

A guisa di notturna io vi

ritrovo!

(fa per strappare l'un dall'altra)

Chénier

Segui per la strada tua!

Gérard

È merce proibita!

(Chénier leva rapidamente lo

stocco dentro al bastone e ne

sferza il viso a Gérard.

Vedendo accorrere Roucher

gli addita Maddalena.)

Chénier *(a Roucher)*

Salvala!

(Roucher s'allontana con

Maddalena.)

Gérard *(all'Incredibile)*

Inseguila!

(sguaina la spada, si getta

contro Chénier)

(Roucher spiana contro

l'Incredibile un paio di pistole

da tasca; la spia arretra.)

Roucher

Bada!

L'Incredibile

Alla sezione!

(fugge)

Gérard *(buttandosi contro*

Chénier)

Io ti rubo a Sanson!

Chénier *(deridendolo)*

Tu non sei che un frate!

Sei Chabot?

Gérard

Ah!

(cade ferito sui gradini dell'altare di Marat)

Sei Chénier... Fuggi!

Il tuo nome Fouquier-Tinville ha scritto.

Va! Proteggi Maddalena!

(Chénier fugge.)

L'Incredibile *(lontano)*

Al ponte Péronnet!

(Da tutte le parti irrompe gente. L'Incredibile conduce guardie nazionali.)

Mathieu

Gérard ferito?!

La Folla

Ferito?

L'Incredibile

Il feritore...

La Folla

Il feritore?

(Gérard si solleva con uno sforzo e guardando

l'Incredibile gli impedisce di parlare.)

Gérard

Ignoto!

(sviene)

Mathieu *(sui gradini dell'altare)*

L'han fatto assassinare i Girondini!

La Folla

Morte! Morte! Morte ai

Girondini!

Morte! Morte! Morte!

Atto III

La Sezione Prima del Tribunale Rivoluzionario.

Vasto stanzone a piano terreno ridotto per una metà a tribunale, l'altra riservata al pubblico.

Sulla tavola della presidenza sta collocata una colossale urna di legno dipinto. Dietro la tavola un gran drappo tricolore, steso su due picche, portante scritto: CITTADINI! LA PATRIA È IN PERICOLO!

(Mathieu e Orazio Coclite stanno presso all'urna.

L'altra metà dello stanzone è stipata da gente diversa. Si raccolgono pubbliche offerte. Mathieu apostrofa i presenti,

tiene il suo bruciagola nella mano e vi aspira, fra parola e parola, ingorde boccate.)

Mathieu

Dumouriez traditore e giacobino

è passato ai nemici - il furfantaccio!

Coburgo, Brunswich, Pitt - crepi di peste! - e il vecchio lupanare

dell'Europa tutta, contro ci stanno!

Oro e soldati!

Onde quest'urna ed io che parlo a voi

rappresentiam l'immagine della patria!

(silenzio, nessuno va ad offrire)

Nessun si move?

Che la ghigliottina ripassi ad ognun

la testa e la coscienza!

(Alcuni vanno e gittano nella grande urna oggetti e danaro.)

È la patria in periglio!

Or, come già Barère,

io levo il grido di Louverture

"Libertà e patate!"

(vedendo sopraggiungere Gérard, s'interrompe con gloria)

Ma, to', laggiù è Gérard!

Ei vi trarrà di tasca gli ex

Luigi

con paroline ch'io non so!...

(Gérard appare.)

M'infischio dei bei motti!

Ed anche me ne vanto!

Cittadini

Cittadino Gérard, salute!

Evviva!

Mathieu

La tua ferita?

Gérard

Grazie, cittadini!

(a Mathieu)

La forte fibra mia m'ha conservato

alla mia patria ancora!

Mathieu *(indicando l'urna)*

Ecco il tuo posto!

(riprende il discorso di prima)

Dumouriez, traditore e girondino,

è passato ai nemici (muoian tutti)!

È la patria in pe...

(accorgendosi che la pipa è

spenta)

Cedo la parola.

Gérard

Lacrime e sangue dà la Francia!

Udite!

Laudun ha inalberato vessillo bianco!

È in fiamme la Vandea!

E la Bretagna ne minaccia!

Ed Austriaci, e Prussiani, e

Inglesì,

e tutti nel petto della Francia

gli artigiani armati affondano!

Occorre e l'oro e il sangue!

L'inutil oro ai vostri vezzi,

donne francesi, date!

Donate i vostri figli alla gran madre,

o voi, madri francesi!

(Le donne, commosse, accorrono dapprima poche

poscia alla rinfusa e con grande entusiasmo, e, giunte

all'urna, vi gettano dentro tutto quanto hanno in dosso

di danaro e d'ornamento.)

Cittadine *(in piccoli gruppi)*

Prendi, è un ricordo! ...

A te! ... A te! ... Un anello! ...

E un braccialetto! ...

Prendi! ... A te! ...

Otto giorni di lavoro! ...

Una fibbia d'argento! ...

A te!

Una vecchia *(Madelon)*

Largo! ... Largo! ...

Cittadine

Son due bottoni d'oro! ...

Quanto posseggo! ...

Una crocetta! ... Prendi! ...

a te!

(Tutti, innanzi alla vecchia,

lasciano il passo. È una

cieca, che, appoggiata alle

spalle di un fanciullo di

quindici anni, si avvicina

lentamente alla tavola mutata

in altare della patria.)

Madelon

Son la vecchia Madelon.

Mio figlio è morto; avea nome

Roger;

morì alla presa della

Bastiglia;

il primo suo figlio ebbe a

Valmy

galloni e sepoltura.

Ancora pochi giorni, e io pur

morrò.

(spinge dolcemente innanzi a sè il fanciullo, presentandolo)

È il figlio di Roger.
L'ultimo figlio, l'ultima goccia
del mio vecchio sangue.
Prendetelo!
Non dite che è un fanciullo.
È forte... Può combattere
e morire!
Gérard
Noi l'accettiamo!
Dinne il nome suo.
Madelon
Roger Alberto.
*(Uno scrive il nome sul
registro.)*

Gérard
A sera partirà
Madelon *(al fanciullo)*
Gioia, addio!
*(abbraccia forte il fanciullo
che la bacia)*
Portatemelo via!
(conducono via il fanciullo)
Chi mi dà il braccio?
*(Molti accorrono a lei, e
Madelon si allontana
lentamente.)*
*(I Rappresentanti fanno
ritirare l'urna, poi si
allontanano. Gérard siede al
tavolo e stende rapporto pel
Comitato. La folla a poco a
poco dirada. Mathieu con una
scopa si mette a spazzare il
locale che in breve diverrà
Tribunale.)*

*La Carmagnola è l'anima
della strada.)*

Voci dalla strada
Amici ancor cantiam,
beviem, amici, ancor,
danziam ognor!
Colmo il bicchier,
allieta il cor,
colmo il bicchier,
cantare e ber!
Viva la libertà! *(rip.)*
Danziam la Carmagnola!
Evviva il suon del cannon!
Danziam la Carmagnola!
Evviva il suon del cannon!
Amici ancor cantiam, ecc.

L'Incredibile *(si avvicina a
Gérard)*

L'uccello è nella rete!

Gérard

Lei?

L'Incredibile

No; il maschio.

È al Lussemburgo!

Gérard

Quando?

L'Incredibile

Stamattina.

Gérard

E come?

L'Incredibile

Il caso!

Gérard

Dove?

L'Incredibile

A Passy, presso un amico.

Gérard

E lei?

L'Incredibile

Ancor nessuna traccia.

Ma tal richiamo è il maschio

per la femmina che

volontariamente

(penso e credo) essa a noi

verrà!

Gérard

No; non verrà.

(lontano un grido confuso)

L'Incredibile

Ascolta!

Gérard

Grida son... Monelli aizzati.

L'Incredibile

No; i soliti strilloni.

*(Uno strillone passa sotto la
finestra.)*

Strillone

L'arresto importantissimo di

Andrea Chénier!

L'Incredibile

Queste grida arriveranno a
lei!

Gérard

Ebbene?

*(con un debole atto di
ribellione, scostando da sè
con un gesto l'Incredibile)*

L'Incredibile *(con cenno
ironico)*

Ebbene?...

Donnina innamorata
che d'aspettar s'annoia,
se passata è già l'ora
del desiato ritrovo al nido,
ch'io muoia se la bella
presaga all'ansia vinta,
non ti discende per la via
così, com'è, discinta!

Esce correndo, e indaga,

e vola, e scruta, e spia!

To! passa uno strillone?

E vocia un nome?

Oh, come tutta impallida!

Ma non vacilla o china!

Possanza dell'amor!

In quel dolor cessa la donna
ed eccola eroina!

Tutto oserà! Laonde, tu la

vedrai!

Pazienza! A te verrà!

E questo il mio pensier.

Incredibile, ma vero!

*(Gérard si è alzato e
passeggia febbrilmente.)*

Gérard

Più fortemente m'odierà!

L'Incredibile

Che importa?

Nella femmina vi sono

il corpo e il cuore;

tu scegli il corpo:

è la parte migliore!

Stendi l'atto d'accusa!

*(quasi imperiosamente gli
accenna di scrivere)*

Andrea Chénier sia tosto

deferito al tribunale!

Fouquier-Tinville aspetta.

Scrivi!

*(s'allontana e va ad
osservare sulla piazza il
movimento della gente)*

Gérard *(siede per scrivere)*

Esito dunque?

Andrea Chénier segnato ha
già

Fouquier-Tinville.

Il fato suo è fisso.

Oggi o doman...

No! è vile! È vile!

*(L'Incredibile, vedendolo
esitante, ritorna presso di lui:)*

L'Incredibile

Come vola il tempo!

Affollan già le vie!

(si allontana di nuovo)

*(Gérard riprende la penna;
riflette.)*

Gérard

Nemico della Patria?!

È vecchia fiaba che

beatamente

ancor la beve il popolo.

(scrive ancora)

Nato a Costantinopoli?

Straniero!

Studiò a Saint Cyr? Soldato!

(riflette ancora, poi trionfante)

(scrive rapidamente)

Traditore! Di Dumouriez un

complice!

E poeta? Sovvertitor di cuori

e di costumi!

*(a quest'ultima accusa
diventa pensoso e gli si
riempiono gli occhi di lacrime;
si alza e passeggia
lentamente)*

Un dì m'era di gioia
passar fra gli odi e le
vendette,
puro, innocente e forte.
Gigante mi credea ...
Son sempre un servo!
Ho mutato padrone.
Un servo obbediente di
violenta passione!
Ah, peggio! Uccido e tremo,
e mentre uccido io piango!
Io della Redentrica figlio,
pel primo ho udito il grido suo
pel mondo ed ho al suo il mio
grido
unito... Or smarrita ho la fede
nel sognato destino?
Com'era irradiato di gloria
il mio cammino!
La coscienza nei cuor
ridestar delle genti,
raccogliere le lagrime
dei vinti e sofferenti,
fare del mondo un Pantheon,
gli uomini in di mutare
e in un sol bacio,
e in un sol bacio e abbraccio
tutte le genti amar! (etc.)
Or io rinnego il santo grido!
Io d'odio ho colmo il core,
e chi così m'ha reso, fiera
ironia
è l'amor!
(con disperazione)
Sono un voluttuoso!
Ecco il novo padrone: il
Senso!
Bugia tutto!
Sol vero la passione!
(vedendo ritornare presso a
lui l'Incredibile firma)
L'Incredibile
Sta bene!
Ove trovarti se ...
Gérard (interrompendo)
Qui resto.
(L'Incredibile si allontana nel
tempo stesso che entra il
Cancelliere del Tribunale
Rivoluzionario.
Gérard consegna a questi
delle carte e con esse la nota
degli accusati tra cui Andrea
Chénier.
Il Cancelliere si allontana.)
Maddalena (alla porta)
Carlo Gérard?
Mathieu
Là! entrate!
Maddalena (entrando)
Se ancor di me vi sovvenite
non so!

Son Maddalena di Coigny.
(interpretando un gesto di
Gérard come una ripulsa)
Ah, non m'allontanate!
Se voi non m'ascoltate
io son perduta!
Gérard
Io t'aspettava! Io ti volevo qui!
Io son che come veltri ho a te
lanciato orde di spie!
Entro a tutte le vie
la mia pupilla è penetrata,
e ad ogni istante!
Io, per averti, preso ho il tuo
amante!
Maddalena
A voi! Qui sto! Vendicatevi!
Gérard
Non odio!
Maddalena
Perchè m'avete qui voluta?
Gérard
Perchè ti volti qui?
Perchè ti voglio!
Perchè ciò è scritto nella vita
tua!
Perchè ciò volle il mio voler
possente!
Era fatale e vedi s'è avverato!
Io t'ho voluto allor che tu
piccina
pel gran prato con me correvi
lieta,
in quell'aroma d'erbe infiorate
e di selvaggie rose!
Lo vollen il di che mi fu detto:
"Ecco la tua livrea!" e, come
fu sera,
mentre studiavi un passo di
minuetto,
io, gallonato e muto, aprivo
e richiudevo una portiera.
La poesia in te così gentile
di me fa un pazzo, grande e
vile!
Ebben? Che importa? Sia!
E fosse un'ora sola,
io voglio quell'ebbrezza
de' tuoi occhi profondi!
Io pur, io pur, io pur voglio
affondare le mie mani nel
mare
dei tuoi capelli biondi!
(audacemente levandosi ritto)
Or dimmi che farai contro il
mio amor?
Maddalena
Io corro nella via!
Il nome mio vi grido!
Ed è la morte che mi salva!
(Gérard va a frapporsi tra
Maddalena e le due uscite.)

Gérard
No, tu non lo farai! No!
Tuo malgrado, tu mia sarai!
Maddalena
Ah! ...
(colpita d'un pensiero)
Se della vita sua tu fai prezzo
il mio corpo, ebbene,
prendimi!
(gli si avvicina lenta, sublime
di quel suo sacrificio)
Gérard
Come sa amare!
Maddalena
La mamma morta m'hanno
alla porta
della stanza mia; moriva e mi
salvava!
poi a notte alta io con Bersi
errava,
quando ad un tratto un livido
bagliore
guizza e rischiara innanzi a'
passi miei
la cupa via! Guardo!
Bruciava il loco di mia culla!
Così fui sola! E intorno il
nulla!
Fame e miseria! Il bisogno, il
periglio!
Caddi malata, e Bersi, buona
e pura,
di sua bellezza ha fatto un
mercato,
un contratto per me!
Porto sventura a chi bene mi
vuole!
(ad un tratto, nelle pupille di
Maddalena si effonde una
luce di suprema gioia)
Fu in quel dolore
che a me venne l'amor!
Voce piena d'armonia e dice:
"Vivi ancora! Io son la vita!
Ne' miei occhi è il tuo cielo!
Tu non sei sola!
Le lacrime tue io le raccolgo!
Io sto sul tuo cammino e ti
sorreggo!
Sorridi e spera! Io son
l'amore!
Tutto intorno è sangue e
fango?
Io son divino! Io son l'oblio!
Io sono il dio che sovra il
mondo
scendo da l'empireo, fa della
terra
un ciel! Ah!
Io son l'amore, io son l'amor,
l'amor"
E l'angelo si accosta, bacia,

e vi bacia la morte!
Corpo di moribonda è il corpo mio.

Prendilo dunque.

Io son già morta cosa!

(Il cittadino Cancelliere si avvicina a Gérard, gli pone innanzi alcuni fogli scritti e ritorna al suo stanzino.

Gérard prende i fogli lasciati dal Cancelliere e vi butta gli occhi sopra. È la lista degli accusati. Un nome gli balza subito agli occhi - quello di Chénier.)

Gérard

Perduto!

La mia vita per salvarlo!

Maddalena

Voi lo potete!

Stamane egli arrestato fu.

Gérard

Ma chi l'odiava per oggi ha preparato il suo giudizio, la sua morte!

(accorgendosi della folla in istrada dietro al cancello)

La folla già, curiosa ed avida di lacrime, di sangue!

(dalle stanze contigue odesi il rumore dei fucili e delle sciabole dei gendarmi)

Udite? È il calcio dei fucili!

Sono i gendarmi!

E là sta già Chénier!

Maddalena

Salvatelo!

Gérard

La rivoluzione i figli suoi divora!

Maddalena

Salvatelo!

(Gérard colto da un'idea corre al tavolo e scrive rapidamente un biglietto al Presidente.)

Gérard

Il tuo perdono è la mia forza!

Grazie!

Io l'ho perduto, difenderlo saprò!

(Il pubblico si rovescia nella sala tumultuamente, eccitato.)

Mercantine *(ad una vecchia)*

Mamma Cadet! Presso alla sbarra, qui!

Mathieu

Ohè, Cittadina, un po' di discrezione!

Altre Mercantine *(ad alcune compagne)*

Di qui si vede e si ode a perfezione!

Mathieu

Oggidi grande infornata, pare.

Alcune Vecchie

Qui si gode la vista d'ogni cosa!

Una Pescivendola

Venite qua, cittadina Babet!

Cittadini vari

Molti ex! ... La Legray! ...

E un poeta! ... Venite! ...

Sì ...

(Mercatine bisticciandosi con le vecchie)

Più in là!

Le Vecchie

Voi più in là!

Mathieu *(vedendo il bisticcio)*

Ohè là, quelle lingue

cittadine!

Cittadine *(chiacchierando fra loro)*

Voi state bene? ...

Sì! e voi? ...

Così così! ...

Venite dal mercato?

Io no! Dalla barriera!

Notizie avete? ...

No! ...

E voi nulla sapete? ...

Hanno accresciuto il pane! ...

Lo so, lo so! ...

È un tiro di quel cane

d'inglese

detto Pitt! ...

(Entrano i giurati seguiti dai giudici;)

Mathieu

Passo ai giurati!

Gérard *(a Maddalena)*

Eccoli, i giudici.

Cittadini

Chi presiede è Dumas! ...

Vilate! ... Pittore! ...

L'altro è lo stampatore,

tribuno Nicolas? ...

Ecco laggiù Fouquier!

(Appare Fouquier-Tinville.)

L'accusatore pubblico!

Maddalena

E gli accusati?

(stringendosi impaurita presso Gérard)

Gérard

Di là, ...

(indicando la porta dietro i giurati ancora chiusa)

... presso ai giurati.

(La porta si schiude e Maddalena soffoca un grido.)

Maddalena

Ecco... mi manca l'anima!

(Compariscono otto gendarmi, poi, in mezzo ai soldati ad uno ad uno seguono gli accusati. Ultimo è Chénier. Dopo, altri gendarmi.)

Egli non guarda.

Ah, pensa a me!

Mathieu *(alle mercantine che sussurrano)*

Silenzio!

Dumas *(chiama gli accusati)*

Gravier de Vergennes!

Fouquier-Tinville *(leggendo una nota)*

Un ex referendario.

Cittadini

È un traditore! È un traditore!

È un traditor!

(Dumas fa cenno all'accusato di sedere e legge un altro nome.)

Dumas

Laval-Montmorency!

Fouquier-Tinville

Convento di Montmartre.

Cittadini

Aristocratica!

Fouquier-Tinville

Taci!

(La monaca alza la mano per parlare.)

Cittadini

A che parlar? Sei vecchia!

Taci e muori!

(ridono)

Dumas

Legray!

(Si leva una donna: vorrebbe parlare ma il pubblico le impone silenzio.)

Cittadini

Ah!

Dumas

Andrea Chénier!

Gérard *(a Maddalena)*

Coraggio!

Maddalena *(guardando Chénier)*

O amore!

Cittadini

Ecco il poeta!

Fouquier-Tinville

attentamente legge!

Pericoloso è l'accusato!

Fouquier-Tinville

Scrisse contro la rivoluzione!

Fu soldato con Dumouriez!

Cittadini

È un traditor!

Chénier (a Fouquier-Tinville)

Menti!

Fouquier-Tinville, Dumas (a Chénier)

Taci!

Gérard

Parla!

Maddalena

O mio amore!

Cittadini

Parli! Parli! ...

Si discolpi dalle accuse!

Gérard (*disperato a Maddalena*)

Io son che ciò feci!

Chénier

Sì, fui soldato

e glorioso affrontato ho la morte

che, vile, qui mi vien data.

Fui letterato,

ho fatto di mia penna arma

feroce

contro gli ipocriti!

Con la mia voce ho cantato la patria!

Passa la vita mia come una bianca vela:

essa inciela le antenne

al sole che le indora

e affonda la spumante prora

ne l'azzurro dell'onda ...

Va la mia nave spinta dalla

sorte

a la scogliera bianca della

morte?

Son giunto? Sia!

Ma a poppa io scoglio

e una bandiera trionfale

sciolgo ai venti, e su vi è

scritto: Patria!

A lei non sale il tuo fango!

Non sono un traditore.

Uccidi? Ma lasciami l'onor!

Fouquier-Tinville

Udiamo i testimoni.

(*Mentre Mathieu e*

l'Incredibile si fanno avanti,

Gérard si fa violentemente largo nella folla.)

Gérard

Datemi il passo! Carlo

Gérard!

Fouquier-Tinville

Sta ben; parla!

Gérard

L'atto di accusa è orribile

menzogna!

Fouquier-Tinville (*sorpreso*)

Se tu l'hai scritto?!

(*e mostra il foglio*)

Gérard

Ho denunciato il falso

e lo confesso!

(*Movimento nella folla e grida di sorpresa. Fouquier si leva ritto e picchia febbrilmente sul foglio scritto da Gérard.*)

Fouquier-Tinville

Mie faccio queste accuse

e le rinnovo!

Gérard

La tua è una viltà!

Fouquier-Tinville

Tu offendi la patria e la

giustizia!

Cittadini

Esso è un sospetto, fu

comprato!

Gérard

Qui la giustizia ha nome

tirannia!

Cittadini

Taci! ...

Gérard

Qui è un orgia d'odi e di

vendette!

Il sangue della patria qui

cola!

Siam noi che feriamo

il petto della Francia!

Chénier è un figlio della

Rivoluzione!

L'alloro a lui, non dategli la

morte!

La Patria è gloria!

Cittadini

... Taci! Taci! Taci! Alla

lanterna!

Sì, fuori della legge!

Alla lanterna! Alla lanterna!

Egli è un traditore!

Fu comprato! Fu comprato!

Taci! Taci!

Imponigli silenzio, o Dumas!

...

(*Al suon dei tamburi passa*

un gruppo di soldati che

vanno alla guerra.)

Gérard

Odila, o popolo, là è la patria,

dove si muore colla spada in

pugno!

Non qui dove le uccidi i suoi

poeti.

(*Fouquier-Tinville fa segno ai*

giurati di ritirarsi; essi

partono. Gérard accorre

verso Chénier,

abbracciandolo e

baciandolo.)

Chénier (a Gérard)

O generoso! o grande!

Vedi! lo piango!

Gérard

Guarda laggiù! Quel bianco

viso...

È lei!

Chénier

Lei? Maddalena?

(*I giurati rientrano. Il loro capo presenta a Dumas per mezzo del Cancelliere, il verdetto.*)

Ancor l'ho riveduta! Or muoio

lieto!

Gérard

Io spero ancora.

(*Dumas dà una rapida occhiata al verdetto.*)

Dumas

Morte!

Fouquier-Tinville

Morte!

(*fa segno ai condannati di*

ritirarsi)

(*Maddalena lancia un grido di*

disperazione seguito da

singhiozzi)

Maddalena

Andrea!

Rivederlo!

Atto IV

Il cortile delle prigioni di S. Lazzaro.

Notte alta.

(*Andrea Chénier sta seduto*

sotto alla lanterna che dà

luce, e scrive sopra una

piccola assicella con una

matita fatta di un pezzo di

piombo, scrive ora con foga,

ora arrendendosi e riflettendo

come in cerca di qualche

parola o rima. Roucher gli è

vicino.)

(*Schmidt entra nel cortile e si*

avvicina a Roucher:)

Schmidt

Cittadino, men duol, ma è

tardi assai.

(*Indicandogli Chénier,*

Roucher gli fa cenno di

tacere; si fruga indosso e

trova un po' di danaro e lo dà

a Schmidt.)

Roucher

Pazienta ancora un attimo!

(*Schmidt parte.*)

Chénier (*cessa di scrivere*)

Non più ...

Roucher

Leggi!

Chénier

Pochi versi ...

Roucher

Leggi!

Chénier

Come un bel dì di maggio
che con bacio di vento
e carezza di raggio
si spegne in firmamento,
col bacio io d'una rima,
carezza di poesia,
salgo l'estrema cima
dell'esistenza mia.

La sfera che cammina
per ogni umana sorte
ecco già mi avvicina
all'ora della morte,
e forse pria che l'ultima
mia strofe sia finita,
m'annuncerà il carnefice
la fine della vita.

Sia! Strofe, ultima Dea!

ancor dona al tuo poeta

la sfolgorante idea,

la fiamma consueta;

io, a te, mentre tu vivida

a me sgorghi dal cuore,

darò per rima il gelido

spiro d'un uom che muore.

(Roucher abbraccia Chénier.

Schmidt ritorna, i due amici si

stringono la mano e si

separano commossi)

(Mathieu, fuori, vocalizza la

Marseillaise.)

(Battono alla porta della

prigione. Schmidt ritorna in

fretta e va ad aprire. È

Gérard, e con lui è

Maddalena. Gérard presenta

le carte di permesso,

indicando la sua compagna.)

Gérard

Viene a costei concesso

un ultimo colloquio ...

Schmidt (*interrompendolo*)

Il condannato?

Gérard

Andrea Chénier.

Schmidt

Sta ben.

Maddalena (*a Gérard*)

Il vostro giuramento vi
sovengo.

(a Schmidt)

Odi! Fra i condannati di
domani

è una giovane donna.

Schmidt

La Legray.

Maddalena

Orbene, viver deve!

Schmidt

Or come cancellare dalla lista
il nome suo?

Maddalena

Che importa il nome
se in sua vece un'altra
per lei risponderà?

Schmidt (*a Gérard*)

Sta ben! Ma, e l'altra?

Maddalena

Eccola!

Schmidt (*a Gérard*)

Lei?

(a Maddalena)

Tu, cittadina?

(Gérard accenna di sì col

capo. Maddalena porge

gioielli e una piccola borsa a

Schmidt.)

Maddalena (*a Schmidt*)

A voi! Gioielli son.

Questo è denaro.

(Schmidt apre la borsa e vi

vede rilucere l'oro.)

Schmidt

Evento strano in tempo di

assegnati!

(a Gérard)

Io non vorrei ... Capite? ...

(fa il gesto della ghigliottina)

Io non so nulla!

Al nome della Legray, salite

in fretta!

Io non so nulla! Nulla!

(prende dalle mani di

Maddalena la carta di

permesso da dare alla

Legray, mette via il denaro e

gioielli e va a prendere il

prigioniero)

(Maddalena si avvicina a

Gérard piangente.)

Maddalena

Benedico il destino!

Benedico la morte!

Gérard

O Maddalena, tu fai della

morte

la più invidiata sorte!

(udendo avvicinarsi Schmidt

con Chénier, si allontana,

correndo verso il secondo

cortile)

Salvarli! Da Robespierre

ancora!

(Entra Chénier.)

(Alla luce della lanterna

ravvisa Maddalena.)

Chénier

Vicino a te s'acqueta

l'irrequieta anima mia;

tu sei la meta d'ogni desio,

d'ogni sogno, d'ogni poesia!

(la guarda amorosamente)

Entro al tuo sguardo

l'iridescenza scerno

de li spazi infiniti.

Ti guardo; in questo fiotto
verde

di tua larga pupilla erro

coll'anima!

Maddalena

Per non lasciarti son qui;

non è un addio!

Vengo a morire con te!

Finì il soffrire!

La morte nell'amarti!

Ah! Chi la parola estrema

dalle labbra

raccoglie, è Lui, l'Amor!

Chénier

Tu sei la meta dell'esistenza

mia!

Chénier, Maddalena

Il nostro è amore d'anime!

Maddalena

Salvo una madre.

Maddalena all'alba ha nome

per la morte Idia Legray.

(guardando nel cortile)

Vedi? La luce incerta del

crepuscolo

giù pe' squallidi androni già

lumeggia.

(colle braccia avvilluppando

stretto a sè Chénier gli si

abbandona tutta sul petto)

Abbracciami! Baciarmi!

Amante!

Chénier (*baciandola con*

violenza)

Orgoglio di bellezza!

(la bacia ancora)

Trionfo tu, de l'anima!

Il tuo amor, sublime amante,

è mare, è ciel, luce di sole

e d'astri ...

... È il mondo! È il mondo!

Maddalena

Amante! Amante!

Chénier, Maddalena

La nostra morte è il trionfo

dell'amor!

Chénier

Ah benedico, benedico la

sorte!

Maddalena

Nell'ora che si muore

eterni diveniamo!

Chénier

Morte!

Maddalena

Infinito!

Maddalena, Chénier

Amore! Amore!

*(Il rullo dei tamburi annuncia
l'arrivo della carretta.)*

Chénier, Maddalena

È la morte!

Chénier

Ella vien col sole!

Maddalena

Ella vien col mattino!

Chénier

Ah, viene come l'aurora!

Maddalena

Col sole che la indora!

Chénier

Ne viene a noi dal cielo,
entro un vel di rose e viole!

Maddalena, Chénier

Amor! Amor! Infinito!

Amor! Amor!

Schmidt

Andrea Chénier!

Chénier

Son io!

Schmidt

Idia Legray!

Maddalena

Son io!

Maddalena, Chénier

(salendo sulla carretta)

Viva la morte insiem!

(Mentre s'allontana la carretta

Gérard riappare.

*Tiene in mano il biglietto
scritto da Robespierre per
non vederlo: "Perfino Platone
bandì i poeti dalla sua
Repubblica.")*